



All'attenzione signor Antonio Bardelli

Carissimi amici Associazione "Nicopeja"

In questo periodo così difficile ed incerto per tutti desidero, a nome di noi Suore della Provvidenza in Togo, mettermi in contatto con lei, signor Bardelli, e tutti i sostenitori dell'Associazione Nicopeja per esprimervi la nostra vicinanza per il difficile e delicato momento che anche in Italia state passando per le vostre vite e per le vostre attività.

All'inizio della pandemia, noi suore della Provvidenza in Africa eravamo spesso in contatto con suor Irmarosa che ci informava della situazione italiana e di come i nostri benefattori stavano affrontando una tempesta inaspettata. Poi il virus è arrivato anche da noi e ha sconvolto i nostri progetti, il nostro cammino.

Oggi perciò abbiamo pensato di raggiungervi con questa lettera per darvi brevemente nostre notizie sia per quanto riguarda il centro sanitario di Kouve sia per l'avanzamento dei lavori di Vokutime, le due realtà da voi sostenute.

Verso la metà di marzo anche qui in Togo è stato dichiarato lo stato di urgenza sanitaria: chiuse le scuole, i luoghi di culto e ogni forma di raduno. Sono state pubblicate le misure di sicurezza che voi conoscete bene, ma che sono quasi impossibili da rispettare in questi luoghi. Come non uscire di casa se la maggioranza delle case dei villaggi sono capanne e dove tutta la vita quotidiana è all'aperto? L'indicazione di lavarsi sempre le mani rimane teoria in luoghi in cui scarseggia l'acqua... L'isolamento inoltre comporta l'impossibilità di sussistenza per tutti coloro che vivono di lavori informali, non salariati, alla giornata,

Il Centro sanitario di Kouve continua la sua attività ed è in prima linea per far conoscere il virus COVID 19, la sua trasmissione, le sue manifestazioni e per sensibilizzare la popolazione sui comportamenti da adottare. Se dappertutto è difficile entrare in questo nuovo modo di vita, da noi ciò incontra una difficoltà tutta particolare legata in parte al contesto culturale, ma soprattutto alla grande povertà personale e sociale, alla mancanza di strutture adeguate per la cura e "all'assenza dello Stato", dato che qui in Togo attualmente crisi sanitaria e crisi politica coabitano e non si sa dove si andrà a finire.

In un primo momento la gente non veniva più a farsi curare, un po' perché pensava che i luoghi di cura siano dei luoghi di contaminazione, ma anche perché la povertà si sta trasformando in miseria, dal momento che i prodotti agricoli non circolano più perché le strade sono sbarrate.

Questo è grave anche perché è incominciata la stagione delle piogge ed è il periodo della malaria che resta ancora per l'Africa la malattia che uccide di più; sta inoltre aumentando la tubercolosi e la



malnutrizione. Noi stiamo facendo una grande attività per dare alla popolazione la giusta informazione con i mezzi che abbiamo, con emissioni alle radio parrocchiali o passando nei villaggi più dispersi con la macchina e il megafono. In questi nostri giri diamo le informazioni, ma soprattutto vediamo di renderci conto della situazione, di aiutare chi è veramente senza cibo o ha bisogno di qualche medicina particolare. In queste ultime settimane la frequenza degli ammalati ai vari centri sta riprendendo, perché le persone si rendono conto è il luogo dove possono trovare aiuto.

Non abbiamo per il momento registrato da noi casi positivi (è vero che non abbiamo nemmeno la possibilità di fare il tampone) ma tante persone, bambini, giovani e adulti, per le ragioni spiegate sopra, arrivano da noi in situazioni pietose, a volte irrecuperabili.

Per quanto riguarda il progetto “Sentieri di speranza” a Vokutime i lavori hanno proceduto ben fino all’inizio della pandemia, ma poi sono stati interrotti. Sono stati completati i tre servizi igienici e la doccia a fianco della sala polivalente, era avviata anche molto bene la costruzione del muro di cinta, ma ora tutto è rallentato a causa delle limitazioni di lavoro imposte dal virus.

La produzione agricola del terreno di Vokutime continua ad essere per le nostre realtà un aiuto grande. E proprio l'aspetto agricolo e zootecnico dovrà essere in seguito incrementato per dare lavoro alla popolazione del posto e un sussidio economico per noi.

Le scuole e i centri di formazione sono chiusi e non sappiamo per il momento se e quando riprenderanno. Anche nel settore educativo abbiamo cercato di essere vicine ai bambini, ai giovani e alle loro famiglie, attraverso delle emissioni alle radio parrocchiali e diocesane. La gente partecipa, risponde, chiede informazioni e sentendo la nostra voce capiscono che non li abbiamo abbandonati.

Che cosa sarà dopo questa tempesta? Come usciremo da questa traversata del deserto? Sono queste le domande che ci abitano reciprocamente, ma siamo convinti che qualche cosa di nuovo e di buono nascerà, e che insieme ci aiuteremo ad andare avanti sorreggendoci reciprocamente.

Con grande affetto e riconoscenza per il sostegno donatoci.

Suor Dores e comunità

11 Maggio 2020